

questo: ambisce a includere tutti, ma – di fatto – riesce a concretamente a coinvolgere solo qualcuno, spesso solo una piccolissima parte della popolazione interessata. Qualche forma di selezione si verifica sempre. Il problema è capire come viene effettuata e da chi⁹²».

In linea di massima sono disponibili tre diverse strategie di selezione, ciascuna delle quali presenta punti di forza e debolezza, usate nelle esperienze anche secondo una combinazione mista nelle diverse fasi del ciclo del progetto:

- autoselezione libera, la porta è aperta e chi vuole può intervenire, sia in situazioni che richiedono la compresenza fisica di persone che no, mediante forum on line, raccolta di suggerimenti, referendum. Alla facilità d'utilizzo di questa tecnica fa da contraltare il rischio che la soglia venga varcata da persone di un certo tipo e che finiscano per autoescludersi coloro che hanno maggiori difficoltà ad essere presenti per svariate ragioni;
- selezione mirata secondo categorie di portatori di interesse. Il vantaggio sta nella possibilità di avere rappresentate una complessità di visioni del problema che si intende affrontare. Il rischio però è quello di non riuscire a mappare adeguatamente tutti i soggetti o ad ottenerne l'effettivo coinvolgimento;
- selezione casuale a sorteggio o per estrazione da un campione statisticamente rappresentativo di una certa popolazione. È una modalità che garantisce una maggiore articolazione e complessità del giudizio da parte di partecipa. Lo svantaggio di questa modalità concerne i costi del campionamento.

Come si partecipa, strumenti e tecniche

Si tratta di capire attraverso quali strumenti e tecniche l'esperienza progettuale ha favorito:

- l'informazione sui temi che riguardano i bambini e l'ascolto della loro opinione. Sono ricompresi in questo ambito gli strumenti di indagine e consultazione con e per i bambini;
- la simulazione e la progettazione di interventi e azioni nei vari contesti prima individuati (ludico espressivo, decisionale, progettuale, familiare, scolastico, giuridico etc);
- la negoziazione e la presa di decisioni, la gestione dei conflitti.

Al tempo stesso fanno parte dell'attrezzatura del progetto anche gli strumenti per:

- favorire il coinvolgimento dei bambini e quindi gli strumenti di comunicazione utilizzati;
- sostenere la loro capacitazione, l'*empowerment*, attraverso l'acquisizione di competenze a partecipare e dunque strumenti di natura formativa;
- rilevare giudizi valutativi sugli esiti dell'esperienza e sulla soddisfazione dei partecipanti.

⁹² Luigi Bobbio, a cura di, *Amministrare con i cittadini. Viaggio tra le pratiche di partecipazione in Italia*, Università degli Studi di Torino, Dipartimento di studi politici, Torino 2007, pag 145, reperibile on line su http://www.regione.toscana.it/regione/multimedia/RT/documents/1206462901486_amministrare_con_cittadini.pdf

I risultati

L'avvio di una esperienza di partecipazione con bambini e ragazzi può prendere le mosse dalla volontà di risolvere un problema comune ad un certo contesto territoriale, oppure per promuovere una maggiore coesione dei legami sociali di collaborazione e fiducia all'interno di un determinato ambiente di vita. È chiaro che una opzione non esclude l'altra.

Al termine di una esperienza di partecipazione diventa importante cercare di rispondere ad alcuni interrogativi che ci guidano ad esprimere un giudizio valutativo sull'esperienza:

- cosa è cambiato rispetto alla situazione di partenza?
- l'elaborazione che è stata sviluppata è servita? è stata presa in considerazione in qualche processo decisionale formale?
- sono state prese decisioni migliori, più stabili e durature, più eque, più condivise, più facilmente attuabili?
- ci sono segni tangibili di tutto ciò? sono stati elaborati suggerimenti, raccomandazioni, decisioni, opere, manufatti?
- gli effetti della partecipazione sono rilevabili sui partecipanti e/o sul contesto esterno?
- sono migliorate le relazioni sociali tra i vari attori coinvolti nel processo partecipativo? è aumentata la quantità di fiducia disponibile data per scontata nelle relazioni? si è resa disponibile una delega nella gestione del potere e si sono create condizioni favorevoli per esercitarlo?
- i partecipanti all'esperienza hanno espresso un qualche giudizio di soddisfazione?
- sono rilevabili effetti a lungo termine di questa esperienza? vi è stato, ad esempio, un transfer di apprendimenti in contesti di lavoro diversi rispetto a quelli iniziali?
- è possibile definire i contorni della visione del mondo prodotta dai bambini e ragazzi nelle interazioni tra loro e con gli adulti durante il percorso partecipativo?
- cosa in concreto ha funzionato nell'esperienza? e per chi? quali teorie sottostanno a questa pratica? le teorie che stanno dietro a questa pratica a quali condizioni, circostanze e per quali soggetti funzionano? sono trasferibili queste teorie?

Criteri ulteriori di individuazione delle esperienze

In aggiunta ai criteri specifici per individuare e descrivere le esperienze di partecipazione, nel compendio delle buone pratiche sono stati applicabili anche i criteri di analisi comuni all'indagine su tutte e quattro le aree di approfondimento delle buone pratiche:

- innovatività del progetto;
- integrazione e rete;

- sostenibilità economica, finanziaria e culturale;
 - adeguatezza dell'impianto progettuale;
 - replicabilità, riproducibilità, trasferibilità, mainstreaming;
- rilevanza politica.

I progetti segnalati

I progetti segnalati dalle città riservatarie attinenti al tema della partecipazione di bambini e adolescenti sono stati 21. Le segnalazioni sono pervenute da 11 città riservatarie del fondo legge 285/97 su 15, con esclusione di Bari, Bologna, Palermo e Taranto.

In alcuni casi la partecipazione è stata una dimensione rilevante dell'esperienza realizzata con il progetto, sia dal punto di vista delle attività realizzate che dei metodi e degli approcci. In altri casi invece l'esperienza di partecipazione sta sullo sfondo, permeando solo alcuni aspetti del progetto, come modalità di offerta di un intervento ai destinatari diretti nell'ambito di un programma generale di attività che persegue finalità diverse e articolate.

Le Aree di intervento e i contenuti

Rispetto alle aree di intervento codificate nel paragrafo precedente si può osservare una netta prevalenza dei progetti (13) riconducibili all'area della partecipazione ludico espressiva, seguita da quella progettuale, urbanistico-ambientale (4). Altri 2 progetti hanno come area di intervento la scuola, 1 concerne l'area decisionale ed 1 risulta trasversale a più aree.

Qui di seguito si riporta una sintetica descrizione dei progetti mentre una loro più articolata presentazione è contenuta nelle schede riportate negli allegati.

Area di intervento ludico espressiva

Cagliari, Bestival! Racconti, visioni e libri bestiali

Si tratta di un progetto con finalità di promozione alla lettura. La partecipazione permea alcune attività del progetto in particolare del modo di condurre i laboratori durante il festival o prima nelle scuole. Il festival si svolge ogni anno in quattro giornate a settembre nelle quali sono svolti dei laboratori di scrittura e di teatro per fasce d'età. Dai 3 mesi in su. Ogni anno si sceglie di avere un tema che fa da filo conduttore. È una iniziativa che vede migliaia di presenze, circa 5000 tra bambini e ragazzi e 8000 tra adulti, insegnanti e operatori. Durante il festival si sono tenute conferenze a tema, presentazione di libri con la partecipazione dell'autore, rappresentazioni teatrali. La manifestazione vede la presenza di scrittori e artisti di fama internazionale. Bambini e ragazzi delle scuole della Sardegna hanno partecipato al festival, lavorando anche prima

dello svolgimento del Festival durante l'anno scolastico immediatamente precedente alla sua realizzazione, scegliendo testi sul tema e conducendo laboratori di lettura.

Cagliari, Orchestra giovanile S. Elia

Si tratta di progetto con finalità legate all'acquisizione di competenze musicali e di socializzazione. La partecipazione permea alcune attività del progetto, ed è caratteristica del modo di condurre alcune lezioni. È stato realizzato un corso di formazione alla musica di insieme che ha coinvolto 80 bambini e ragazzi, dai 6 a 17 anni, provenienti anche da quartieri disagiati della città di Cagliari, con un saggio finale annuale presso il Teatro della Bastiglia di Parigi.

Catania, Fuori orario 2

Si tratta di un progetto con finalità di promozione della socializzazione, acquisizione di competenze espressive, di abilità e conoscenze in ambito teatrale e cinematografico, di sviluppo e il consolidamento dell'identità per 45 preadolescenti attraverso attività di carattere laboratoriale. La partecipazione riguarda alcuni aspetti del progetto ed è incentrata nel modo di proporre le attività durante i laboratori.

Catania, Corso di educazione all'autonomia 1

Si tratta di un progetto finalizzato all'acquisizione di capacità e competenze di autonomia in 40 ragazzi dagli 11 ai 17 anni con sindrome di Down. La partecipazione intesa come finalità per giungere ad una maggiore autonomia del ragazzo, è una strategia educativa di fondo che permea alcune attività del progetto. Il corso di formazione è stato rivolto ad adolescenti con sindrome di Down e alle loro famiglie. Attraverso attività pratiche ci si è proposti di far raggiungere loro piccole e grandi autonomie che hanno consentito loro una integrazione sia nella famiglia che nella comunità sociale allargata. La significatività delle esperienze di autonomia ha li ha resi capaci di fronteggiare meglio le problematiche legate allo stigma della diversità.

Catania, Centro d'incontro nella V Municipalità Il Crogiolo. 1: 2008-2009

È un progetto che offre un'offerta stabile di opportunità animative, aggregative e socializzanti. Il valore e il significato della partecipazione come strategia di promozione dei diritti è stata riscoperta durante una crisi del centro legata al disinteresse dei ragazzi per le attività offerte e alla rigidità del ruolo educativo degli operatori. Il disinteresse dei ragazzi per le opportunità non faceva venire meno però la loro frequentazione, presenti e non partecipanti dunque. Il centro di aggregazione coinvolge circa 100 ragazzi dagli 11 ai 17 anni. È inserito all'interno di un edificio che ospita anche una comunità residenziale per minori con la quale sono attivi scambi. Il centro ha offerto un ventaglio ampio di opportunità di socializzazione sostenendo la libera propositività e iniziativa dei ragazzi, all'interno di una cornice metodologica di tipo relazionale.

Catania, La scuola dei giovani talenti

Il progetto offre l'opportunità attraverso un corso di formazione a 450 ragazzi tra 6 e 18 anni, di scoprire e formare le loro attitudini naturali, i loro talenti artistici, con

l'obiettivo di favorire la crescita, sviluppare la creatività e le capacità comunicative, favorendo un eventuale inserimento dei corsisti nel mondo dello spettacolo, sia "on the stage" sia "backstage". La partecipazione permea alcuni aspetti del progetto, centrati sulle modalità di relazione educativa con i ragazzi durante le attività corsuali e laboratoriali o nella creazione e allestimento delle performance finali. Gli allievi del corso sono stati guidati da esperti altamente qualificati nelle fasi di organizzazione, allestimento e messa in scena di spettacoli, manifestazioni, eventi e concerti.

Milano, SFORZINDA. Il Castello di Milano per i bambini

Al castello Sforzesco si è creato uno spazio culturale di incontro e di gioco per i bambini dai 4 agli 11 anni, aperto tutto l'anno per la scuola e per il tempo libero – week end e vacanze scolastiche. Il progetto vede una presenza annua di oltre 16mila bambini e ragazzi. La partecipazione permea alcune attività del progetto, concentrandosi nelle modalità di relazione durante i laboratori. È stata realizzata una offerta di attività a tema, un programma che avvicina i bambini al patrimonio storico-artistico di Milano. È stata resa possibile, attraverso una quota stabilita in 1€ ad attività, la partecipazione ad ogni ceto sociale, assolvendo alla finalità di colmare disavanzi culturali e sociali dell'infanzia e di offrire a tutti un servizio pubblico qualificato.

Milano, Connections - nuovi testi per un festival di nuovi interpreti

L'Associazione Culturale Palazzo Litta ha voluto dare ad oltre 1000 adolescenti e 1000 giovani milanesi l'opportunità di confrontarsi con il difficile periodo di crescita quale è l'adolescenza, attraverso il linguaggio teatrale, linguaggio diverso da quello prettamente scolastico. La partecipazione permea molte parti del progetto vedendo i ragazzi protagonisti in prima persona di quanto si realizza. Attraverso laboratori e l'organizzazione di un festival si è affermato il valore del teatro come strumento di sviluppo di competenze, delle capacità espressive e relazionali della persona, di prevenzione del disagio minorile e di sviluppo di una cittadinanza attiva.

Reggio Calabria, Villaggio dei bambini - Parco Baden Powell

Si tratta di un area a verde pubblico molto estesa dove sono state organizzate attività pratiche sensoriali, di esplorazione e gioco offerte sia ad un utenza scolastica che familiare. I frequentatori sono migliaia, oltre 15mila i bambini e adolescenti e 8000 fra adulti genitori e operatori. La partecipazione permea alcune attività del progetto, specie quelle laboratoriali e animative che caratterizzano parte dell'offerta animativa del parco. L'intento con cui sono stati organizzate le proposte educative e laboratoriali è stato quello di favorire una vera animazione del parco, un'animazione partecipata e non consumata, in cui ogni individuo si potesse sentire protagonista e non semplice visitatore.

Reggio Calabria, Centro ricreativo per minori Girandola (subprogetto)

Si tratta di un servizio per la cultura ludica che accoglie fino a 80 i bambini e ragazzi dai 5 a 13 anni, anche disabili, che ha inteso stimolare esperienze di gioco, favorendo il confronto, l'autonomia e la creatività, promuovendo azioni che arricchiscano e favoriscano il rispetto nei confronti di altre culture attraverso il recupero

delle radici ludiche e culturali di ciascuno, ponendo al centro del servizio il bambino: non semplice fruitore di un servizio ma persona in grado di esprimere idee e progetti, attivo nella progettazione gestione e valutazione dei percorsi e delle attività. La partecipazione permea trasversalmente il progetto, sia dal punto di vista delle modalità di offerta che delle strategie educative e relazionali, nonché quelle valutative del servizio.

Torino, Festival studentesco europeo di Teatro Plurilingue "Lingue in scena"

Si tratta di una manifestazione teatrale che coinvolge 450 ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado, anche di paesi stranieri. La partecipazione è caratteristica presente sia nelle modalità di conduzione dei laboratori di preparazione degli spettacoli sia nell'organizzazione del festival stesso. Il teatro e il fare teatro sono esperienze formative per la crescita degli adolescenti, per il loro fare gruppo. Il Festival ha invitato le scuole superiori, anche di paesi stranieri, a mettere in scena tre spettacoli. Uno sulla base del testo scelto dagli organizzatori del festival nella propria lingua madre, uno sulla base di un testo scelto dalle scuole e, poi, a recitare tutti insieme, ciascuno nella propria lingua, lo spettacolo sul testo scelto dai promotori del Festival.

Torino, Sottodiciotto Filmfestival

La manifestazione coinvolge principalmente gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado del territorio nazionale (4-18 anni), insegnanti, educatori e la cittadinanza torinese – pubblico intergenerazionale. La partecipazione permea molte parti del progetto, sia per quanto riguarda l'organizzazione del festival stesso che l'elaborazione dei prodotti audiovisivi che i ragazzi realizzano nelle scuole per prendere parte all'iniziativa. Il Festival, che vede la presenza di oltre 20mila ragazzi e 13mila adulti, si interroga a 360° sulla rappresentazione audiovisiva dell'universo giovanile. Da un lato si stimolano e incoraggiano i minori a esprimersi attraverso il mezzo filmico, in ambito extrascolastico e soprattutto scolastico, favorendo un proficuo confronto tra studenti e insegnanti; dall'altro si mira al coinvolgimento di un pubblico volutamente intergenerazionale, nel tentativo di favorire e stimolare il dialogo e la riflessione su tematiche attuali.

Torino, Pagella non solo rock

È un concorso musicale per gruppi di adolescenti musicisti. I 300 ragazzi che hanno partecipato all'edizione 2008 hanno suonato dal vivo, davanti ad un pubblico vero, in 24 serate live dislocate in 7 locali di Torino e Provincia. La partecipazione è una dimensione che ha interessato sia l'organizzazione del concorso, il backstage, che i processi di produzione musicale da parte dei ragazzi necessari per prendere parte all'iniziativa. Ciò ha consentito loro di verificare abilità artistico-musicali, scoprire i fondamenti dello stare sul palco, venire a conoscenza di una serie di aspetti legati al mondo della musica e della promozione, ottenere un livello di visibilità molto sostenuto. Il monitoraggio è stato effettuato dai funzionari della Città di Torino, che hanno constatano livelli di partecipazione di pubblico giovane, qualità delle strutture e delle attrezzature, qualità ed efficacia della promozione pubblicitaria, qualità dell'accoglienza rivolta ai ragazzi.

Area di intervento progettuale, urbanistico ambientale

Firenze, Le bambine e i bambini cambiano la città. Firenze città bambina

Il progetto ha offerto supporto alla realizzazione di iniziative di progettazione urbanistica partecipata da parte di oltre 250 bambini e preadolescenti, dai 6 ai 14 anni che, tramite un concorso bandito per le scuole, hanno presentato e realizzato microprogetti di miglioramento del proprio ambiente di vita.

Napoli, Ambiente e territorio

Camaldoli è una collina dove c'è un eremo Camaldolese e un parco urbano del comune di Napoli. Preadolescenti e adolescenti della città non hanno contatti con ambienti naturali e hanno un orizzonte limitato di relazioni. L'attività del progetto è consistita in un'offerta di escursioni, visite guidate nel bosco del parco e attività di lavoro di sistemazione sentieri e manufatti vari che interessato circa 300 ragazzi, alcuni provenienti anche dal sistema della giustizia minorile o inviati dai servizi sociali comunali. La partecipazione contrassegna in generale le modalità di relazione presenti nelle visite e nelle esplorazioni del parco e ha riguardato, in particolare, un'esperienza di progettazione di un nuovo sentiero di attraversamento del parco di collegamento tra due sentieri preesistenti.

Roma, La scuola siamo noi

Il progetto coinvolge oltre 600 bambini/e e ragazzi/e di età compresa tra i 6 e i 13 anni frequentanti le scuole primarie e secondarie di primo grado e i loro insegnanti. Un concorso annualmente mette a bando dei contributi e seleziona le migliori proposte per la realizzazione di attività di progettazione partecipata, finalizzate al miglioramento degli ambienti scolastici di vita dei bambini e dei ragazzi. La partecipazione è criterio di valutazione delle proposte che accedono al concorso e di norma tende a caratterizzare anche la fase di realizzazione dei vari manufatti progettati dalle scuole.

Venezia, Le città dei bambini e delle bambine

Il progetto ha messo in rete e in coordinamento una serie di esperienze legate alla mobilità autonoma dei bambini delle scuole elementari della terra ferma di Venezia nei percorsi casa scuola, che si erano sviluppate in anni precedenti. Il pedibus è un autobus umano guidato da genitori volontari. Nel 2008 ha dato un passaggio continuativamente a circa 300 bambini e coinvolto circa 500 adulti. È il risultato di un laboratorio partecipato che ha messo insieme le esigenze dei grandi e quelle dei piccoli in ottica di sviluppo sostenibile, di educazione stradale e alla salute.

Area di intervento decisionale, inclusivo associativa

Cagliari, Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze

Il CCR, è un'esperienza di partecipazione di tipo decisionale e di rapporto con l'ente locale che ha coinvolto in modo diretto 30 ragazzi delle classi 3° e 4° della scuola

primaria e 1° e 2° della scuola secondaria inferiore e, in modo indiretto, anche il mondo adulto a diversi livelli (famiglie, insegnanti, amministratori). Le attività proposte hanno inteso educare alla democrazia e alla cittadinanza responsabile i bambini e i ragazzi, facendo loro esprimere opinioni, in modo da contribuire ad una migliore gestione della comunità e dell'ambiente di vita circostante, superando l'iniziale atteggiamento dei ragazzi ispirato al convenzionale modello rivendicazione-concessione.

Aree di intervento trasversali a più contesti di partecipazione

Brindisi, La città dei ragazzi

Il progetto interviene su tre aree partecipative: ludico espressiva, progettuale propositiva, decisionale inclusiva. Si tratta di un progetto che fa perno su un servizio di natura aggregativa, dal quale si diramano azioni e interventi in collaborazione con la scuola. Nel 2008 ha coinvolto 386 ragazzi tra 11 e 17 anni. L'obiettivo principale è quello di valorizzare la loro partecipazione a livello propositivo, decisionale e gestionale in esperienze aggregative, nonché creare occasioni di riflessioni sui temi rilevanti per la convivenza civile e lo sviluppo delle capacità di socializzazione e di inserimento nella scuola, nella vita aggregativa e familiare.

Area di intervento scolastica

Catania, Res Romanae

Oggetto del progetto è stato la conoscenza, la valorizzazione e la fruizione dei beni culturali presenti sul territorio siciliano da parte di 296 preadolescenti attraverso lezioni. La partecipazione permea alcuni aspetti del progetto, afferenti al modo di proporre i contenuti di conoscenza. Le finalità del progetto sono il recupero e la valorizzazione del patrimonio artistico, ritenute necessarie per salvaguardare la memoria, senza la quale nessun popolo può definirsi tale. La tutela e la fruizione di tali beni consente, incrementandosi nel tempo, alla anche uno sfruttamento delle risorse mirate allo sviluppo turistico.

Genova, Bambini e nuove culture

Il progetto ha realizzato laboratori con oltre 4mila bambini e ragazzi e relativi insegnanti per la diffusione di pratiche ed esperienze di educazione interculturale, il sostegno all'inserimento di bambini e ragazzi di recente immigrazione, il contrasto al razzismo e all'intolleranza, la promozione della cittadinanza e dei diritti dell'infanzia. Attenzione particolare è stata rivolta alla nuova problematica delle seconde generazioni, fin dall'asilo nido. La partecipazione contraddistingue per lo più le modalità di proposta dei laboratori. Il progetto ha agito da lievito e attivatore di esperienze di partecipazione poi confluite in altre programmazioni cittadine.

Per quanto riguarda la classificazione dei progetti rispetto alle tipologie prevalenti degli ambiti di intervento generali, come codificati dalla banca dati 285, si rileva che 11 progetti su 20 indicano una tipologia di intervento prevalente, mentre i restanti 9 ne suggeriscono anche una ulteriore, segno che il progetto persegue finalità più ampie e trasversali.

Le aree di intervento prevalenti sono 3: quella del tempo libero, del gioco e dell'animazione, seguita da quella della sensibilizzazione e promozione dei diritti dei bambini e città a misura di bambino, quella del sostegno all'integrazione scolastica.

In 11 casi i progetti descrivono le attività che portano avanti in modo molto simile a quelle di un servizio, con carattere di stabilità e continuità nel tempo, anche con riferimento alla struttura.

In 7 casi invece le azioni fanno riferimento ad un concetto di progetto più vicino alla sua definizione tradizionale, come attività coordinata rispetto ad un fine con una durata determinata nel tempo, mentre nei casi restanti si tratta di iniziative di durata limitata nel tempo che si ripetono in più edizioni di anno in anno.

Questo dato, assieme ad altri, è importante e ci aiuta a riflettere su quanto il potenziale di innovazione e cambiamento offerto dalla legge sia stato messo a regime e su quanto oggi, a distanza di oltre 10 anni dalla promulgazione della legge, molte di queste esperienze abbiano consolidato un patrimonio di conoscenze, saperi e abilità e si siano radicate per questo su un certo territorio, tanto da prefigurare un'offerta stabile di interventi alla popolazione di riferimento.

Questo aspetto di stabilità culturale cozza tuttavia con l'insicurezza del flusso finanziario che, vuoi per i ritardi nei pagamenti e negli accrediti del finanziamento da parte dello Stato alle città riservatarie, vuoi per il progressivo calo negli anni degli stanziamenti da parte delle città, vuoi per le procedure di gara per l'affidamento dei servizi, non crea le condizioni ottimali ad una stabilizzazione di questi interventi, facendo venire a mancare talvolta anche le garanzie di continuità operativa di anno in anno.

La “longevità” e la durata dei progetti

L’attivazione di queste esperienze è per lo più concomitante con quella della legge 285/97, avendo quasi tutti preso avvio per la prima volta dopo il 1998. In tre casi l’avvio è ancora precedente alla legge stessa, come a Torino con il progetto *Pagella non solo rock* attivo dal 1990, a Reggio Calabria con il progetto Centro ricreativo la Girandola, attivo dal 1991 e a Catania, con il progetto del *Centro di incontro nella V° municipalità Il crogiolo*, attivo dal 1994. I progetti hanno dunque una storia pluriennale alle spalle, con un minimo di due anni di esperienza, come si può rilevare dalla seguente tabella.

Tavola 1 Progetti sulla partecipazione segnalati per anno di prima attivazione

Anno di prima attivazione	N. progetti*
1990	1
1991	1
1994	1
1998	1
1999	1
2000	2
2001	2
2003	1
2004	2
2005	5
2006	2
2007	1

*Informazione mancante per il progetto Parco Baden Powell.

In 18 casi si tratta di esperienze che hanno dato continuità ad un progetto realizzato nell’ambito di un precedente piano territoriale mentre in un caso no (per due progetti non si dispone di questa informazione).

Il dato tendenziale della continuità temporale viene confermato anche per il fatto che in 13 casi i progetti dichiarano di non aver realizzato cambiamenti sostanziali nel tempo dalla loro prima attivazione, a prescindere dall’eventuale cambiamento del titolo.

Questa dimensione di continuità fatica però ad essere sistematizzata a causa della disponibilità dei finanziamenti, che di norma è annuale. Infatti se osserviamo le durate dei progetti, notiamo che in 16 casi essi hanno durate tra i 1 e i 12 mesi e solo 1 progetto indica una durata triennale.

La durata tendenzialmente contenuta sull’anno in parte è connaturata anche alla tipologia di iniziative che i progetti mettono in atto. Quelle a carattere ricorrente, come i

festival e i concorsi è logico che abbiano programmazioni operative annuali, consistendo di edizioni che di anno in anno si ripetono pur con variazioni anche significative dal punto di vista dei contenuti e degli accorgimenti realizzativi, frutto della messa in opera di apprendimenti provenienti dalle esperienze degli anni precedenti. Tuttavia, come evidenziano i progetti stessi nelle loro considerazioni valutative, questo orizzonte corto non aiuta lavorare secondo una logica di miglioramento continuo dell'esperienza e non permette di fare una vera e propria programmazione evolutiva.

**Tavola 2 Progetti sulla partecipazione segnalati
per durata in mesi**

Durata dei progetti in mesi	N. dei progetti
1	1
6	1
7	1
8	1
9	1
10	3
11	1
12	7
18	2
26	1
28	1
36	1

La rete dei soggetti promotori, gestori e attuatori

Nella quasi totalità dei casi (20) l'ente titolare è la città riservataria e il livello amministrativo coinvolto è quello centrale, mentre in un caso la titolarità è in capo ad un ente di decentramento territoriale e quindi a una municipalità. In un caso invece ad essere titolare è una associazione culturale (progetto *Sottodiciotto Filmfestival* Torino).

Gli enti titolari sono anche gestori e attuatori in 4 casi, mentre per i restanti la gestione è affidata mediante procedure di gara oppure per convenzionamento diretto a soggetti del terzo settore (15) o ad un ente di formazione o alla giustizia minorile. In 3 casi si è in presenza di una gestione del progetto che vede una compresenza di risorse dirette dell'amministrazione comunale e di soggetti afferenti all'ente del terzo settore, che ha in affidamento parte dell'intervento.

In queste tre situazioni l'esperienza non dà luogo a partnership estese, ma la sua realizzazione è circoscritta alla relazione tra l'ente pubblico e il soggetto privato attuatore.

In tutte le altre i progetti vedono invece una diffusa rete di collaborazione da parte di enti diversi da quello gestore e attuatore. In 5 casi le collaborazioni si fermano ad un tandem con l'azienda sanitaria, o con la provincia oppure con un altro soggetto del terzo settore o ancora con una scuola. In 6 casi i progetti hanno due o tre partner come collaborazioni mentre un numero analogo (7) ne indica quattro.

Tutto ciò indica che i progetti richiedono una rete estesa di collaborazioni per essere attuati e sta a significare la presenza di una buona capacità a cooperare e collaborare, acquisizione frutto anche dell'esperienza di lavoro maturata negli anni. Questo aspetto non è peraltro episodico ma si presenta con i caratteri di una infrastruttura sociale, poiché in 18 casi le collaborazioni sono sancite da accordi, intese o procedure formalizzate e non sono lasciate dunque alla "buona volontà" dei singoli operatori coinvolti nei progetti.

Il territorio di intervento

I progetti per lo più gravitano come bacino di utenza dei suoi beneficiari nel raggio d'azione comunale. In 9 casi il bacino di utenza è esteso a tutta la città mentre in 5 si intercetta una popolazione residente nei quartieri o nelle municipalità. In 5 progetti l'utenza proviene anche dai comuni limitrofi fino a comprendere il territorio provinciale. In 2 esperienze si hanno partecipazioni anche da oltre confine (progetto *Lingue in scena* Torino, progetto *Bestival!* Cagliari).

I progetti che hanno un raggio d'azione più esteso, oltre i confini comunali, di norma sono festival o concorsi che richiamano facilmente una partecipazione da parte di ragazzi non residenti nella città in cui si svolge l'iniziativa. Questo peraltro è un risultato non scontato dell'iniziativa progettuale, che così dimostra di aver saputo nel tempo crescere di notorietà, fino a richiamare l'attenzione di un pubblico molto lontano dalla sede di realizzazione degli interventi. Ciò si abbina anche a scelte esplicite da parte dei progetti di riuscire a mettere insieme ragazzi appartenenti anche a nazioni diverse, come nel caso del progetto *Lingue in scena* di Torino. L'effetto di richiamo sulla popolazione per la notorietà e la riconoscibilità del progetto avviene anche in quei casi in cui si lavora su un territorio più circoscritto, come il comune o un suo quartiere. Quasi tutte queste esperienze dimostrano di aver consolidato una buona visibilità e riconoscibilità pubblica, rintracciabile anche nel gradimento espresso dai suoi diretti fruitori.

Il target

Per quanto riguarda i destinatari si conferma una tendenza generale già riscontrata negli anni precedenti e, come forse era anche logico attendersi per la natura delle iniziative di partecipazione, si registra una prevalenza di preadolescenti (11-13 anni) tra i destinatari dei progetti (14), seguiti da bambini in età 6-10 (11 progetti) e adolescenti

(10 progetti). Negli altri casi si coprono le restanti fasce di età, dalla prima infanzia agli adulti, operatori o genitori che siano.

La scelta del target è ovviamente fatta in base alle finalità del progetto e dunque alla tipologia di attività realizzate.

Un netto spartiacque lo si può vedere tra i progetti che lavorano sui grandi numeri di utenti e fruitori e quelli che invece lavorano su dimensioni ridotte.

In alcuni casi i progetti hanno una utenza poco segmentata, poco targettizzata e si presentano come offerte generalistiche rivolte ad una molteplicità di destinatari. È il caso delle iniziative per il pubblico che lavorano sui grandi numeri, come *Il Bestival!* di Cagliari, con una utenza complessiva di popolazione minorile (0-17) di 5mila persone e 13mila tra genitori e insegnanti, oppure delle attività offerte dal *Villaggio dei bambini Parco Baden Powel* di Reggio Calabria con una utenza minorile di oltre 16 mila persone e 8mila genitori, il progetto *Sforzinda* di Milano con oltre 16mila tra bambini e ragazzi.

In altri progetti, sempre con numeri alti, l'utenza è circoscritta ad una fascia di età prevalentemente adolescenziale. È il caso del progetto *Sottodiciotto Filmfestival* di Torino che vede la presenza di oltre 24mila ragazzi, o di *Connections* a Milano con circa 1000 ragazzi, 1200 giovani, 1100 genitori.

In questi casi la partecipazione è intesa come prendere parte ad un evento e non necessariamente sentirsi parte di quello che accade nel progetto nel suo complesso. In tale accezione la partecipazione riguarda sempre un numero più ristretto di persone dirette fruitrici dell'esperienza, che comunque il progetto ha portato a lavorare insieme. Nel caso dei vari festival sono i ragazzi diretti protagonisti degli spettacoli teatrali o musicali o dei vari laboratori, come distinti dal pubblico di ragazzi che assistono a tali iniziative.

L'altro gruppo di progetti riguarda invece iniziative circoscritte ad un numero ridotto, talvolta comunque rilevante, di bambini e ragazzi. Si va dai progetti che hanno una utenza tra i 30 e i 100 fra bambini e ragazzi (*Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze* di Cagliari, *Fuori orario 2*, *Corso di educazione all'autonomia*, *Centro incontro Il Crogiolo* di Catania, *Centro ricreativo per minori Girandola* Reggio Calabria) ai progetti che hanno intercettato una utenza più consistente fino a 600 bambini e ragazzi (*Pagella non solo rock e Lingue in scena* di Torino, *La scuola siamo noi* a Roma, *Ambiente e territorio* a Napoli, *Firenze città bambina* a Firenze, *Res Romanae*, *La scuola dei giovani talenti* a Catania, *La città dei ragazzi* a Brindisi).

In nessun progetto vi è stata un'attenzione particolare al genere, così come per la quasi totalità delle esperienze l'utenza target è rappresentata dalla generalità dei bambini e adolescenti, senza una particolare attenzione progettuale alle cosiddette categorie a rischio di esclusione sociale, tranne nel caso del centro di aggregazione di Catania *Il Crogiolo* e del progetto di Napoli *Ambiente e territorio* che, per loro esplicite finalità, hanno oltre ad una utenza libera degli accessi filtrati, ricevendo invii dai servizi sociali comunali e dai servizi della giustizia minorile.

Personale coinvolto nella realizzazione dei progetti

La realizzazione delle attività, benché veda i bambini e ragazzi diretti protagonisti delle iniziative dei progetti, avviene anche in compresenza di personale adulto di varia professionalità.

In 19 casi (tranne i progetti *Res Romanae* di Catania e *La scuola siamo noi* di Roma che hanno utilizzato personale volontario delle scuole coinvolte) i progetti hanno impegnato personale retribuito. In 8 progetti il numero di persone retribuite è consistente e va oltre le 12 unità, in 2 progetti si colloca tra 9 e 12, in 6 progetti tra 4 e 8 e in 3 progetti meno di 3 persone.

La numerosità delle persone retribuite va messa in relazione con la stabilità nel tempo della disponibilità di queste risorse professionali, per cogliere un significato che vada oltre il dimensionamento organizzativo. Emerge una radiografia di esperienze poco robuste da questo punto di vista. La precarietà della certezza dei finanziamenti e della loro continuità nel tempo fa sì che solo in 4 progetti questo personale sia assunto a tempo indeterminato e questo si riscontra nel caso di quei progetti dove il personale indicato è dipendente degli enti locali titolari. In tutti gli altri casi si tratta di personale a tempo determinato o con collaborazioni professionali o a progetto.

Riguardo ai profili professionali si registra una netta prevalenza di impiego di educatori e animatori, seguiti da insegnanti e formatori, personale specializzato in arti espressive teatrali e musicali su altri profili quali psicologi, pedagogisti, sociologi o assistenti sociali.

Quasi nessun progetto, tranne tre (*Sforzinda* Milano, *Orchestra giovanile S. Elia* Cagliari, *La città dei ragazzi* Brindisi) fa a meno di impegnare personale non retribuito per svolgere le proprie attività, facendo ricorso - anche in maniera combinata - a volontari (12 progetti), tirocinanti (6 progetti) o giovani in servizio civile (2 progetti).

In alcuni casi i tirocinanti e i volontari sono ragazzi che hanno partecipato al progetto in anni passati e che tornano in specifiche circostanze a dare una mano per la realizzazione delle attività. Il progetto dimostra così di aver reso partecipi questi giovani, avendo sviluppato in loro un senso di appartenenza piacevole all'esperienza e al contesto in cui si è realizzata.

Programmazione, monitoraggio e valutazione

Tutti i progetti dichiarano di essere inseriti in una cornice di programmazione quale è il piano territoriale per l'infanzia e l'adolescenza o il piano sociale di zona.

Tuttavia in 5 casi (*Pagella non solo rock* e *Lingue in scena* Torino, *Res Romanae* e *Corso di educazione all'autonomia* Catania, *Bestival!* Cagliari) si rileva che non c'è stato alcun coinvolgimento utile alla programmazione di tale pianificazione, lasciando intendere che il progetto sia stato sussunto nel piano per via amministrativa di fatto.

Tutti, tranne due (*Parco Baden Powell* Reggio Calabria, *Connections* Milano) danno continuità ad un precedente progetto inserito in tale programmazione territoriale. Tuttavia, anche dove questo non avviene la storia del progetto è cominciata prima del 2008 come già evidenziato ad inizio paragrafo.

Un terzo circa dei progetti ha un costo medio annuo fino a 50mila euro, un altro terzo fino a 100mila euro e il terzo rimanente oltre i 100mila.

Tavola 3 Costo medio annuo del progetto per annualità di funzionamento

Da 5 a 20mila euro annui

La città dei bambini e delle bambine

Le bambine e i bambini cambiano la città. Firenze città bambina

Res Romanae

Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze

Da 20.001 a 50mila euro annui

Ambiente e territorio

Connections - nuovi testi per un festival di nuovi interpreti

Fuori orario 2

Bestival! Racconti, visioni e libri bestiali

Da 50.001 a 100mila euro annui

Pagella non solo rock

Festival Studentesco Europeo di Teatro Plurilingue "Lingue in scena"

Centro ricreativo per minori Girandola (subprogetto)

La scuola dei giovani talenti

Centro d'incontro nella V municipalità Il crogiolo

Corso di educazione all'autonomia

Da 100.001 a 200mila euro annui

Villaggio dei bambini – Parco Baden Powell

La scuola siamo noi

SFORZINDA. Il Castello di Milano per i bambini

La città dei ragazzi

Oltre 200.001 euro annui

Sottodiciotto Filmfestival

Orchestra giovanile S. Elia

In 6 casi (La scuola siamo noi Roma, Ambiente e territorio Napoli, Res Romanae Catania, Fuori orario 2 Catania, Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze Cagliari, La città dei ragazzi Brindisi) l'esperienza progettuale dipende interamente dai fondi della legge 285/97.

Infine, tutti i progetti hanno prodotto della documentazione adeguata a descrivere l'impianto metodologico di intervento, in alcuni casi di tipo testuale mediante relazioni e report in altri accompagnata da materiali video realizzati con la fattiva collaborazione dei ragazzi stessi.

In 14 casi i progetti dichiarano di aver messo in piedi azioni di monitoraggio e valutazione, in 4 casi solo di monitoraggio, in 2 solo di valutazione, in 1 nessuna attività di questo tipo.

Queste affermazioni sulla valutazione hanno trovato parziale riscontro nella documentazione fornita e resa accessibile dai progetti. L'affermazione che si è realizzata solo la valutazione senza un'azione di monitoraggio lascia intendere che ancora su questi temi non vi è una cultura sufficientemente consolidata, sia sul piano del lessico che su quello metodologico operativo.

Analisi in profondità di esperienze significative selezionate

Su alcuni dei progetti segnalati dalle città è stato condotto un approfondimento conoscitivo⁹³, finalizzato a rilevare le caratteristiche dei processi partecipativi attivati con bambini e ragazzi e a cogliere alcuni elementi distintivi di tali esperienze in relazione al programma di attività realizzato nel 2008 dai progetti. Questo approfondimento è stato compiuto mediante l'utilizzo di un'intervista telefonica semistrutturata ai referenti coordinatori dei progetti riportata in allegato.

Per l'individuazione dei progetti da intervistare si sono seguiti i criteri di riscontro definiti in precedenza.

I criteri guida nella scelta sono stati dunque quelli del peso dell'esperienza di partecipazione per bambini o ragazzi che è stata resa possibile con il progetto e dal livello di riflessività e consapevolezza maturato dalle esperienze in merito ai significati della partecipazione. Una consapevolezza dimostrata anche dal fatto di essere progetti "ben attrezzati", che non hanno lasciato al caso o alle circostanze il perseguimento di questa prospettiva, ma l'hanno coltivata intenzionalmente ed in modo esplicito.

Come già è stato esplicitato nella premessa metodologica a questa parte della relazione, le esperienze individuate non rappresentano delle "best practice" ma tutt'al più sono casi di "good practice". Tra i dieci progetti approfonditi anche tramite

⁹³ Le interviste sono state fatte a 10 progetti: Genova *Bambini e nuove culture*, Reggio Calabria *Centro ricreativo per minori La Girandola*, Milano *Connections*, Roma *La scuola siamo noi*, Firenze *Città bambina*, Catania *Centro di incontro Il crogiolo*, Cagliari *Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze*, Brindisi *La città dei ragazzi*, Torino *Lingue in scena*, Sottodiciotto *Filmfestival*